

TRASFIGURATI IN GESÙ

Seconda Domenica di Quaresima | anno B | 25 febbraio 2018

Ascoltiamo la Parola

Gn 22,1-2.9a.10-13-15-18

Salmo 115

Rm 8,31b-34

Dal Vangelo di

Marco 9,2-10

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Meditiamo la Parola



La liturgia di questa seconda domenica di Quaresima è come dominata da due montagne, il monte Moria e il monte Tabor: il monte della prova di Abramo e quello della trasfigurazione di Gesù. Il libro della Genesi ci presenta quel viaggio di tre giorni affrontato dal patriarca verso la vetta della prova come il paradigma di ogni itinerario di fede e dello stesso cammino quaresimale. Abramo deve rinunciare alla sua paternità per appoggiarsi unicamente alla Parola di Dio. Non è il figlio, Isacco, ad assicurargli la posterità, ma solo la Parola del Signore. La montagna della Trasfigurazione, che la tradizione successiva identificherà con il Tabor, si pone come punto alto della vita di Gesù con i discepoli. E il Signore ci prende e ci conduce con sé sul monte, così come fece con i tre amici più stretti, per vivere con lui l'esperienza della comunione intima con il Padre; un'esperienza così profonda da trasfigurare il suo volto, il suo corpo e persino i suoi vestiti.



LA PAROLA

... diventa vita

Alla comunità cristiana, a ogni credente, non è dato altro che Gesù: solo Lui è il tesoro, la ricchezza, la ragione della nostra vita e della stessa Chiesa. Con l'apostolo Paolo siamo lieti di poter ripetere che nessuno, né il dolore, né la fatica, né la morte, ci separeranno dall'amore di Cristo.

...diventa preghiera

Padre,
tu ci inviti ad ascoltare
sempre il tuo Figlio.
Donaci la docilità di
ascolto e la prontezza
nell' eseguire il Tuo volere.
Allontana da noi tutto ciò
che ci impedisce di essere
veramente figli e vivere
insieme agli altri come veri
fratelli.



Possiamo vedere il monte della Trasfigurazione anche nella liturgia domenicale alla quale tutti siamo chiamati a partecipare per vivere, uniti a Gesù, il momento più alto della comunione con Dio. Ed è proprio durante la santa liturgia che potremmo ripetere le stesse parole di Pietro: «Rabbì, è bello per noi essere qui, facciamo tre capanne...». Da questo santo monte che è la liturgia domenicale, nella quale ci troviamo in compagnia dei patriarchi e dei santi del Primo Testamento, anche noi sentiamo la stessa voce di allora: «Questi è il figlio mio, l'amato, ascoltatelo!». E dopo quella voce i tre discepoli si ritrovarono con «Gesù solo». Quasi a voler significare che la voce di Gesù riassume tutto l'amore del Padre.



LITURGIA E CATECHESI

Nella celebrazione liturgica siamo condotti sul monte santo, nel luogo dove Dio rivela il mistero nascosto per secoli. Per questo l'invito è di curare in modo particolare la proclamazione della Parola di Dio. Nelle comunità dove vi è un Evangelario, questo potrebbe essere portato nella processione d'ingresso e adagiato nell'altare e, successivamente, nel momento della proclamazione del Vangelo, giungere processionalmente all'ambone, accompagnato da un gioioso e prolungato canto. Anche al termine della proclamazione del Vangelo il diacono o il presbitero potrebbe ostendere il libro dei Vangeli e così invitare l'assemblea a riconoscere la presenza del Signore Gesù nella proclamazione liturgica della Parola.